



COLUMNISTS

Agosto 2006

ChessCafe.com

Il taccuino di un Arbitro

Geurt Gijssen

Cellulari accesi e Art.10.2 non passano mai di moda

Sono appena ritornato da una vacanza nei Paesi Baltici, dove ho visitato le capitali di Lettonia ed Estonia. In molti luoghi appare evidente l'importanza degli scacchi in questi paesi. Per esempio, in un parco di Riga c'è un bel monumento dedicato a Misha Tal, e l'atmosfera attorno ai tavoli per giocare a scacchi era sorprendentemente rilassata; la regola "pezzo toccato, pezzo mosso" non veniva applicata, e i giocatori continuamente commentavano a vicenda le mosse altrui. Cosa più importante di tutte, giocatori e spettatori si divertivano un mondo. Questo mi ha fatto riflettere su chi siano i veri appassionati di scacchi. Chiesi quindi alla mia guida turistica di portarmi nel cimitero dov'è sepolto Tal, e la guida conosceva addirittura l'esatta locazione della tomba di Tal.

Ebbi un'esperienza simile a Tallinn, dove visitai il luogo di sepoltura di Paul Keres, situato in un luogo riservato alla gente famosa. Il ritratto di Keres spicca ancora dalla banconota da 5 corone estoni, ed inoltre c'è un museo dedicato a Paul Keres negli uffici della Federazione Scacchistica Estone e un bel monumento a Keres nel centro di Tallinn. Devo ringraziare moltissimo il mio caro amico Lembit Vahesaar, che mi ha accompagnato nella visita di Tallinn. Ho cari ricordi del nostro lavoro assieme durante l'incontro Kasparov – Karpov a Siviglia, nel 1987.

Domanda Egregio sig. Gijssen, un mio compagno di circolo è attualmente direttore del torneo del Campionato di Berlino. Questo campionato, per giocatori individuali, si basa su un sistema a più serie con promozioni e retrocessioni. Il torneo dura circa tre mesi, con un turno alla settimana di un sistema all'italiana.

Uno dei giocatori chiese di giocare il suo incontro dell'ultimo turno in anticipo, in quanto non avrebbe potuto presenziare alla data prefissata. Questo giocatore era ancora in lotta per evitare la retrocessione e chiese al direttore del torneo di non rendere noto il risultato della partita prima che fossero terminate le altre partite dell'ultimo turno. Temeva che qualche altro giocatore avrebbe potuto trarre beneficio dalla conoscenza del risultato. Il direttore rispettò la richiesta del giocatore ed il torneo terminò regolarmente.

Ritiene che la richiesta fosse corretta? E lei avrebbe mantenuto il riserbo sul risultato anche se non richiesto, data la potenziale influenza del risultato sulle altre partite? Grazie infinite per la sua risposta. Cordialmente, **Thomas Binder (Germania)**

Risposta Ho forti dubbi sul fatto che la richiesta sia corretta. Per prima cosa, il giocatore chiese di giocare in anticipo, e ritengo che avrebbe dovuto accettare gli svantaggi della situazione che lui aveva creato. In secondo luogo, il direttore del torneo non può forzare l'altro giocatore a non divulgare il risultato. Ed infine, questo genera una situazione scorretta per gli altri giocatori, dato che di solito essi possono vedere cosa sta succedendo nelle altre partite e quindi, in base a ciò, decidere sul comportamento migliore da tenere.

Domanda Egregio sig. Gijssen, può un giocatore abbandonare in una posizione in cui lui soltanto ha sufficiente materiale per dare scaccomatto? Grazie anticipate, **Mathijs Janssen (Olanda)**

Per rispondere alla sua domanda, farò riferimento a due Articoli del Regolamento Internazionale degli Scacchi:

5.1 (b) La partita è vinta dal giocatore il cui avversario dichiara di abbandonare. Ciò termina immediatamente la partita.

Questo Articolo indica molto chiaramente che la partita termina quando un giocatore abbandona, e l'Articolo 8.7 conferma che l'abbandono vale:

8.7 Al termine della partita entrambi i giocatori firmeranno entrambi i formulari, indicando il risultato della partita. Il risultato resta tale anche se non fosse corretto, a meno che l'arbitro decida diversamente.

Ciò nonostante, se l'arbitro è del parere che vi sia stata frode, allora egli dovrebbe applicare l'Articolo 12.1, assieme a eventuali penalità:

12.1 I giocatori non devono prendere iniziative che arrechino discredito alla partita di scacchi.

Domanda Egregio signore, l'**Articolo C3** del Regolamento Internazionale degli Scacchi, **Appendice C. Lampo**, recita:

C3. Una mossa illegale è completata solo quando l'orologio dell'avversario è stato azionato.

Ma l'**Articolo 4.3** del Regolamento Internazionale degli Scacchi dice:

Se un giocatore tocca uno o più pezzi, egli deve prendere o muovere il pezzo toccato.

Quindi, è corretto sostenere che la regola per il gioco lampo prevale sull'Articolo 4? Se, in una partita di gioco lampo, si verifica una mossa illegale, può l'avversario reclamare la vittoria? Grazie anticipate. **Emmanuel Britto F. (Brasile)**

Risposta Penso che lei abbia ragione. Faccio riferimento agli **Articoli B2**, Appendice B. *Gioco Rapido - Rapidplay* e **C2**, Appendice C. *Lampo*:

B2. Il gioco deve essere assoggettato alle Regole degli scacchi della FIDE, tranne per quanto differentemente disposto dalle Regole del Gioco Rapido.

C2. Il gioco deve essere assoggettato alle Regole del Gioco rapido esposte nell'Appendice B tranne per quanto differentemente previsto dalle seguenti Regole per il Lampo. Non si applicano gli Articoli 10.2 e B6.

Come può vedere, è chiaramente indicato che l'Articolo C2 prevale sul "normale" Regolamento Internazionale degli Scacchi. Tuttavia, mi permetta di citare anche l'**Articolo 4.5** del Regolamento Internazionale degli Scacchi:

Se nessuno dei pezzi toccati può essere mosso o catturato, il giocatore può fare qualsiasi altra mossa legale.

Domanda Egregio sig. Gijssen, la situazione seguente si è verificata in una Coppa Tedesca a Squadre. Secondo i regolamenti, ciascuna squadra era libera di scegliere l'ordine di scacchiera dei suoi giocatori. Una squadra era in ritardo, così, quando l'arbitro fece partire gli orologi dei Bianchi, un giocatore mise in moto l'orologio senza effettuare alcuna mossa, dichiarando che la sua prima mossa dipendeva da chi fosse stato il suo avversario, e che altrimenti la squadra avversaria sarebbe stata in grado di decidere chi far giocare in funzione delle prime mosse già effettuate.

Sebbene tutto ciò appaia effettivamente sensato, mi sembra che vada contro le intenzioni del Regolamento Internazionale degli Scacchi. Ad ogni modo, l'arbitro insistette affinché il Bianco eseguisse una mossa prima di mettere in moto l'orologio. Tuttavia, la necessità di effettuare una mossa in assenza di un avversario mi pare ridicola, sarebbe ugualmente +- (*"il Bianco è in vantaggio decisivo"*, NdT) se l'avversario non si presentasse.

Questo porta ad una seconda domanda, più teorica. Quand'è che effettivamente inizia una partita? Se un giocatore arriva in pesante ritardo nella sala di gioco e la sua bandierina cade, in quale momento il risultato sarebbe 1-0? Quando questi effettua una mossa, o appena stringe la mano al suo avversario, o si siede al tavolo, o basta la sua mera presenza? I miei migliori saluti, **Olaf Teschke (Germania)**

Risposta Per quanto riguarda l'inizio effettivo della partita, l'**Articolo 6.5** fornisce la risposta:

6.5 All'orario stabilito di inizio della partita, viene azionato l'orologio del giocatore che ha i pezzi bianchi.

L'Articolo 6.7 assume implicitamente che un giocatore sia presente quando arriva alla scacchiera. Ciò consente di evitare situazioni in cui un giocatore sostenga che egli fosse presente nella sede di gioco o nella sala di gioco, ma che l'arbitro non l'avesse visto. Con questa formulazione, l'arbitro deve solamente osservare il tavolo in cui si svolge la partita e controllare se il giocatore è puntuale o meno. Questo rende tutti gli altri fattori non rilevanti.

Per quanto riguarda la sua domanda iniziale, comprendo entrambi i punti di vista del giocatore e dell'arbitro. Nel Campionato Olandese, abbiamo una regola di una estrema logicità: entrambi i capitani sono tenuti a consegnare le formazioni in ordine di scacchiera prima dell'inizio dell'incontro. Qualora un giocatore ritardi, quindi, entro la prima ora il capitano avrebbe la facoltà di sostituire questo ritardatario. Il giocatore con i bianchi metterà allora la propria mossa in busta e farà partire l'orologio (*dell'avversario*, NdT). Se l'avversario indicato in precedenza arriva, il Bianco sarà obbligato a giocare la mossa in busta, mentre, in caso venga designato un sostituto per il giocatore ritardatario, il Bianco avrà facoltà di modificare la sua prima mossa.

Quando rivedremo il Regolamento Internazionale degli Scacchi nel 2008, proporrò che, qualora il Nero non sia presente all'inizio del turno, il Bianco abbia il diritto di mettere in busta la propria mossa.

Domanda Salve, sig. Gijssen. A pagina 120 del libro *Wereldtweekamp Schaken '87 in Seville Karpov – Kasparov*, di Hans Böhm (Baarn, 1988), viene riportata una sua intervista in cui lei disse che "Kasparov mi avvicinò e mi domandò se fosse davvero necessario, per poter richiedere patta, che una identica posizione si ripetesse per tre volte con il tratto allo stesso giocatore. Se Kasparov avesse richiesto patta, io mi sarei rifiutato di accordargliela e lo avrei penalizzato detraendogli 5 minuti di tempo di riflessione."

Cosa rispose alla domanda di Kasparov? E sulla base di quali regole della FIDE lei era autorizzato a fornire a Kasparov informazioni sulle "regole della patta"? La mia impressione è che lei aiutò Kasparov, salvandolo dalla penalizzazione di cinque minuti, quando avrebbe dovuto rimanere completamente neutrale rifiutandosi di rispondergli. Grazie per la sua risposta e per l'eccellente rubrica. Saluti, **Claus van de Vlied (Germania)**

Risposta La conversazione fu più o meno la seguente:

Kasparov: “Per richiedere patta per triplice ripetizione di posizione, è davvero necessario che ad ogni ripetizione il tratto sia allo stesso giocatore?” Gijssen: “Sì, è necessario.”

Non ho commesso alcun errore. Quando un giocatore mi chiede qualcosa a proposito dei regolamenti, io sono autorizzato a rispondergli. Per di più, io porto sempre con me in torneo una copia del Regolamento Internazionale degli Scacchi, e lo metto a disposizione dei giocatori per consultazione, se lo desiderano.

Domanda Signore, nella sua rubrica di giugno Susan Polgar argomentava a proposito di un trucco in uso nelle competizioni giovanili:

Un giocatore è in pesante svantaggio, quindi si sporge sulla scacchiera e tende la mano. L'avversario è convinto che egli stia abbandonando, quindi porge la mano a sua volta. Ma ecco che, di colpo, il giocatore che sta perdendo esclama: “Patta!”. Di fronte alle proteste del suo avversario, il giocatore in svantaggio dichiara che è troppo tardi: si sono già stretti la mano.

Quale comportamento dovrebbe tenere un arbitro in simili situazioni? A quanto mi consta, la stretta di mano è totalmente irrilevante, dato che non costituisce un accordo di patta; e ciò tanto più quando sia evidente che uno dei due giocatori sta imbrogliando.

Pertanto, l'arbitro dovrebbe rifiutarsi di dichiarare patta la partita e penalizzare il giocatore “furbacchione”. **Eduardo S. Benazzi (Brasile)**

Risposta Mi permetta di iniziare da un aneddoto ascoltato di recente. Un giocatore con una posizione persa voleva dare la mano al proprio avversario. L'avversario era confuso e si domandava se avesse appena accettato un'offerta di patta che non era mai stata formulata o se il giocatore avesse invece abbandonato. Quindi il primo giocatore spiegò che, non essendosi stretta la mano all'inizio della partita, intendeva rimediare a questa lieve scortesia. Ma, per come la vedo io, la sua intenzione era di ottenere patta.

In una normale partita a scacchi, c'è soltanto un modo per essere certi del risultato. Entrambi i giocatori dovrebbero riportare il risultato (identico) sui rispettivi formulari e firmarli a vicenda.

In tornei di gioco rapido e lampo, è normale scrivere il risultato e quindi firmare un foglio dei risultati. Io consiglio ogni arbitro di seguire questa procedura, e molti programmi per gli abbinamenti con sistema Svizzero sono in grado di generare tali fogli dei risultati.

Domanda Salve, l'**Articolo 12** recita:

È severamente vietato portare telefoni cellulari o altri mezzi elettronici di comunicazione, non autorizzati dall'arbitro, nell'area riservata al torneo. Se il telefono di un giocatore suona in tale area durante il gioco, tale giocatore perde la partita. Il punteggio del suo avversario sarà deciso dall'arbitro.

L'Articolo specifica che il giocatore perde la partita solamente se il suo cellulare squilla. Ma la frase “È severamente vietato portare telefoni cellulari...” non indica alcuna penalità per la sua violazione, quindi un arbitro può applicare una penalità diversa dall'assegnare partita persa.

Nel Campionato Egiziano notai un giocatore parlare al cellulare all'esterno dell'area di gioco, nonostante la sua partita fosse ancora in corso. Io avevo invitato tutti i giocatori a spegnere i propri cellulari prima di iniziare il gioco. Tuttavia, non avevo udito squillare il cellulare, quindi non potevo assegnargli partita persa. Nel frattempo, il suo avversario richiese che io gli assegnassi partita vinta sulla base del fatto che egli stava usando il cellulare durante la partita. Quando chiesi al giocatore in fallo con chi stesse parlando, egli mi rispose che stava discutendo con sua moglie una importante questione riguardante un bambino ricoverato in ospedale.

Quindi, cosa dovrebbe fare un arbitro in una simile situazione? Cosa succede se un giocatore porta con sé un cellulare e lo regola in modo da attivare solo la vibrazione, in modo che non produca

alcuno squillo? Ritengo quindi che l'Articolo in questione dovrebbe essere modificato come segue: *"Il giocatore perde la partita se porta il cellulare nell'area riservata al gioco, anche se spento"*. Grazie anticipate. **Dott. Moustafa Awwad (Egitto)**

Risposta È estremamente difficile proibire i cellulari nella sala di gioco, dato che a moltissimi giocatori non piace l'idea di lasciarli nella loro stanza d'albergo. Annunciando formalmente che i giocatori sono tenuti a spegnere completamente i propri cellulari (allarmi-sveglia compresi), l'arbitro implicitamente acconsente all'introduzione di cellulari nella sala di gioco, a patto che siano completamente spenti. E sono certo che lei concorderà con me che un cellulare regolato in modalità vibrazione non è un cellulare spento. Nel 2008 proporrò che l'arbitro, qualora noti che un giocatore ha il cellulare acceso nell'area riservata al torneo, assegni partita persa a quel giocatore.

Domanda Egregio signore, ho ricoperto il ruolo di assistente arbitro in un recente torneo valido per l'assegnazione di norme FIDE. In una delle partite un giocatore richiese la patta in base all'Articolo 10.2. Io decisi di posporre la mia valutazione, e, alla caduta della sua bandierina, dichiarai partita persa per quel giocatore. Mentre discutevo del fatto con l'arbitro capo, i due giocatori si presentarono e dichiararono di essersi accordati per la patta, dichiarazione cui l'arbitro capo decise di conformarsi.

Fu un comportamento corretto da parte dei due giocatori accordarsi per la patta dopo la mia decisione? E si comportò correttamente l'arbitro capo nel conformarsi alla dichiarazione dei due giocatori? Qual è il metodo corretto per un giocatore per appellare l'arbitro nel caso intenda richiedere patta per l'Articolo 10.2? Alcuni giocatori semplicemente indicano la posizione e dicono "Patta"! Grazie. **Pranesh Yadav, India.**

Risposta Prima delle Olimpiadi mi accordai con gli arbitri come segue: in caso di violazione, solamente l'arbitro capo o uno dei due vice-arbitro capo possono assegnare partita persa. Questo permette di garantire che i giocatori saranno trattati nello stesso modo. In tutti gli altri casi, l'arbitro dell'incontro è tenuto a chiamare un arbitro senior, oppure uno dei vice-arbitro capo.

In mancanza di un simile accordo nel suo torneo, in generale l'arbitro capo dovrebbe rispettare la sua decisione, in modo particolare per quanto riguarda l'Articolo 10.2. Come recita l'**Articolo 10.2 d**:

La decisione dell'arbitro sarà definitiva per quanto si riferisce a 10.2 a, b, c.

Personalmente non amo questo Articolo in quanto consente agli arbitri di esercitare un potere troppo grande.

Dopo la sua decisione, se i giocatori avessero scritto il risultato sui propri formulari e li avessero reciprocamente firmati il problema non si sarebbe mai posto. Dò per scontato che lei si sia allontanato dal tavolo di gioco senza i formulari firmati, nel qual caso mi permetta di dirle che ha commesso un errore.

Per effettuare una richiesta ai sensi dell'Articolo 10.2 il giocatore dovrebbe fermare gli orologi ed appellare l'arbitro, quindi dovrebbe informare l'arbitro della propria richiesta: "Come può vedere, ho meno di due minuti sul mio orologio, ed il mio avversario non sta compiendo alcuno sforzo per vincere la partita con i normali mezzi. Egli sta semplicemente giocando per vincere per il tempo; di conseguenza, io richiedo patta. Cosa ne pensa?"

*Avete una domanda per Geurt Gijssen? Forse risponderà in un articolo futuro.
Mandate le domande a:*

[mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A Question for Geurt Gijssen](mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A%20Question%20for%20Geurt%20Gijssen) Per favore includete il vostro nome e Paese di residenza.

Copyright 2006 Geurt Gijssen. All Rights Reserved.

Copyright 2006 CyberCafes, LLC. All Rights Reserved.

"The Chess Cafe®" is a registered trademark of Russell Enterprises, Inc.

Traduzione a cura di Eugenio Davolio